

LA VERTENZA

Fumata nera in Task force Cdr Gazzetta a Edime «Ritirare i licenziamenti»

Fnsi: via le minacce dai tavoli negoziali

● Ieri si è tenuto in sede di Task force Puglia-Basilicata l'incontro tra comitato di redazione dei giornalisti della Gazzetta del Mezzogiorno, Associazioni di Stampa di Puglia e di Basilicata e Edime srl, cui ha partecipato da remoto anche la Fnsi. Le rappresentanze sindacali hanno ricevuto «con sorpresa», appena il giorno precedente, la comunicazione dell'avvio della procedura ex legge 223/91 per l'iter che porterebbe ai licenziamenti di 29 giornalisti, attualmente in cig a zero ore. Per questo motivo il sindacato interno della «Gazzetta» ha respinto la procedura, auspicando la disponibilità a valutare sin da subito ogni strada alternativa per tutelare i livelli occupazionali.

«Tenuto conto del lavoro congiunto tra il Cdr, le Assostampa e la Fnsi che solo un anno fa ha consentito - con un accordo sottoscritto da tutte le parti, tra cui Edime e il Ministero del Lavoro - di evitare scelte drammatiche, preservando l'organico dei giornalisti grazie al ricorso agli ammortizzatori sociali, il Cdr - riporta una nota - formula un appello sentito perché la procedura sia ritirata dall'azienda, in un contesto di rinnovata responsabilità collettiva. L'alternativa ai licenziamenti, pur in un quadro di drammatica crisi del settore editoriale, passa dallo studio e dall'approfondimento di ogni strumento legislativo a tutela dei posti di lavoro (come prefigurato in maniera esplicita dal presidente della Task force della Puglia Leo Caroli), o da un auspicabile rinnovo dell'accordo vigente, a partire dal punto 5 in vigore fino al 31 dicembre 2024 (sottoscritto da tutte le parti)». «L'alternativa ad un accordo a portata di mano, il cui perimetro potrebbe essere definito con chiarezza, è lasciare nel dramma sociale e reddituale - prosegue il Cdr - 29 giornalisti con le loro famiglie. Per questo invitiamo tutti ad un immediato ritorno ai tavoli di concertazione in continuità con il lavoro congiunto del 2023, che ha consentito di sventare ben 46 licenziamenti».

Fnsi, dal canto suo, ritiene «inaccettabile» la scelta dell'azienda di annunciare via mail i licenziamenti alla vigilia di un tavolo di crisi con le Regioni, scelta che «ha di fatto cancellato l'utilità del tavolo regionale, infischiosene della disponibilità al confronto offerta dalle Regioni e dal sindacato. Edime riceve robusti contributi pubblici per sostenere la propria attività, prima di mettere in atto azioni così traumatiche dovrebbe cercare soluzioni alternative». Il sindacato «non si sottrarrà al confronto ai tavoli aziendali e istituzionali, rimarcando le mancanze dell'azienda, in particolare di un piano di rilancio vero per il quotidiano, e chiede il ritiro immediato dei licenziamenti, perché - concludono Fnsi e Associazioni di Stampa - non si tratta sotto minaccia».